

**INTERROGAZIONE ORDINARIA
INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA
ORALE
N. 1073**

**MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI
DI SOLIDARIETA' DA PARTE DELLA
CATENA MEDIA MARKET - RISCHIO
LICENZIAMENTI AL MEDIA WORLD DI
TORINO**

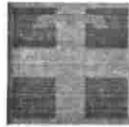
Presentata dai Consiglieri regionali:

*BONO DAVIDE (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,
BATZELLA STEFANIA, BERTOLA GIORGIO, CAMPO MAURO WILLEM,
FREDIANI FRANCESCA, VALETTI FEDERICO*

*Protocollo CR n. 18469
Pervenuta in data 24/05/2016*



CL-02-18-04/1073/2016/X



Handwritten signature

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

15:12 24 Mag 16 A0100B 000750

INTERROGAZIONE *V.1073*

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 99 del Regolamento interno.

- Ordinaria a risposta orale in Aula
- Ordinaria a risposta orale in Commissione
- Ordinaria a risposta scritta
- Indifferibile e urgente in Aula
- Indifferibile e urgente in Commissione

-
-
-
-
-

OGGETTO: *Mancato rinnovo dei contratti di solidarietà da parte della catena Media Market - Rischio licenziamenti al Media World di Torino*

Premesso che:

Media Market è una catena di distribuzione tedesca specializzata nell'elettronica e negli elettrodomestici di consumo. Appartiene insieme a Saturn al gruppo Media Saturn Holding, una filiale del gruppo Metro.

La catena è presente in:

Austria, Belgio, Cina, Germania, Grecia, Italia, PaesiBassi, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

Come indicato sul sito <http://www.linkiesta.it/it/article/2015/04/30/buio-sulle-catene-dellelettronica-anche-media-world-licenzia/25709/> Media Market è posseduta dalla tedesca Media Saturn Holding GmbH, la prima catena di elettronica di consumo in Europa e la seconda nel mondo. Conta 900 megastore in 15 Paesi europei (117 in Italia) e appartiene a sua volta al gruppo tedesco Metro A.G.

In Italia la catena è approdata nel 1991 con l'insegna Media World a Curno, in provincia di Bergamo dall'amministratore delegato di Mediamarket, Pierluigi Bernasconi, a cui sono seguiti 114 punti vendita su tutto il territorio nazionale, 8.500 collaboratori e un fatturato di oltre 2,5 miliardi di euro, conquistando la posizione di leadership nel mercato dell'elettronica di consumo.

A fine 2012 Pierluigi Bernasconi rassegna le sue dimissioni ai vertici tedeschi di Mediamarket SPA, a cui succede Joachim Rösger, COO di Media-Saturn-Holding GmbH, che assume la carica di CEO della filiale italiana Mediamarket.

Bernasconi approda al Gruppo Mercatone che, con decreto del 7 aprile 2015, il Ministero dello Sviluppo Economico ha ammesso parte delle società del gruppo alla procedura di amministrazione straordinaria.

Visto che

I punti vendita ad insegna Saturn hanno subito un programma di rebranding, trasformandosi in negozi Media World. A settembre 2013 ne erano stati re-brandizzati 14 e nella primavera 2014, il brand Saturn ha abbandonato tutti i punti vendita italiani, di cui l'ultimo sito a Beinasco (Torino), dove dopo la chiusura si è verificato sia un cambio di sede, sia una parziale riassunzione dell'organico con nuovi contratti di lavoro rispondenti alla riforma del Jobs Act.

Ad aprile 2015, Media World annuncia la chiusura di sette punti vendita in tutta Italia, per un totale di 700 esuberanti che, considerando l'alto numero di lavoratori part-time, equivaleva a circa 1000 licenziamenti. Le chiusure, secondo la dirigenza del gruppo, sono imputabili a:

- insostenibilità economica dovuta a affitti dei punti vendita onerosi,
- calo dei consumi,
- la concorrenza di Amazon e la crescita del canale dell'e-commerce,
- l'assottigliamento dei margini soprattutto per i telefoni di ultima generazione e tablet, unici prodotti in crescita,
- il trend negativo, dal settore audio/video all'home entertainment e all'Information technology.

Da giugno 2015 i primi centri a chiudere sono stati: il punto vendita presso il centro commerciale La Romanina di Roma, un punto vendita a Milano e uno a Genova con insegna Saturn. A fine luglio 2015, lo store di Settimo Milanese e Brescia (via Mantova) e due punti vendita a Napoli: in via Arenaccia e presso il centro commerciale Vulcano Buono di Nola.

In seguito a questi annunci si sono svolti numerosi scioperi in tutta Italia, i lavoratori e le parti sociali hanno richiesto la riduzione del 15% del monte ore di lavoro come alternativa ai licenziamenti, sostenendo che la contrazione dei consumi non fosse la causa principale di tali decisioni, in quanto per il gruppo si prospettava la possibilità di procedere con nuove assunzioni, secondo il Jobs Act, più convenienti per l'azienda sia in termini economici, sia in termini di maggiore flessibilità. Come indicato da "Il Sole 24 Ore" del 27 maggio 2015 la catena, ha deciso di ricorrere ai contratti di solidarietà per 12 mesi con decorrenza dal 1° luglio 2015. La riduzione dell'orario di lavoro è stata in media nazionale del 18%, con punte del 40% in Campania e in Liguria. In aggiunta al contratto di solidarietà, le parti hanno anche individuato lo strumento della mobilità volontaria con l'esclusivo criterio della non opposizione e con un incentivo economico all'esodo.

Considerato che

I contratti di solidarietà sono prossimi alla scadenza, prevista per il 30 giugno 2016.

In tutto il Piemonte vi sono 8 punti vendita Media World, di cui 5 in Torino e provincia e gli esuberanti dichiarati l'anno scorso avrebbero riguardato 40-50 lavoratori.

Lo scorso 7 maggio 2016 si sono svolti scioperi in molti punti vendita dislocati sul territorio nazionale tra cui anche presso il Punto vendita di C.so Giulio Cesare 202 a Torino, per la mancata volontà dell'azienda di

rinnovare i contratti di solidarietà, che eviterebbero circa 300 licenziamenti full-time equivalenti.

Successivamente alla protesta l'azienda pare abbia riaperto le trattative e seguirà un incontro esclusivamente con le parti sociali firmatarie il 19 maggio.

INTERROGA

la Giunta regionale,

quanti siano i lavoratori a rischio licenziamento nei punti vendita di Torino e del Piemonte;

quali siano le misure che si intende attivare per scongiurare il rischio esuberi nei punti vendita dislocati sul territorio torinese.